

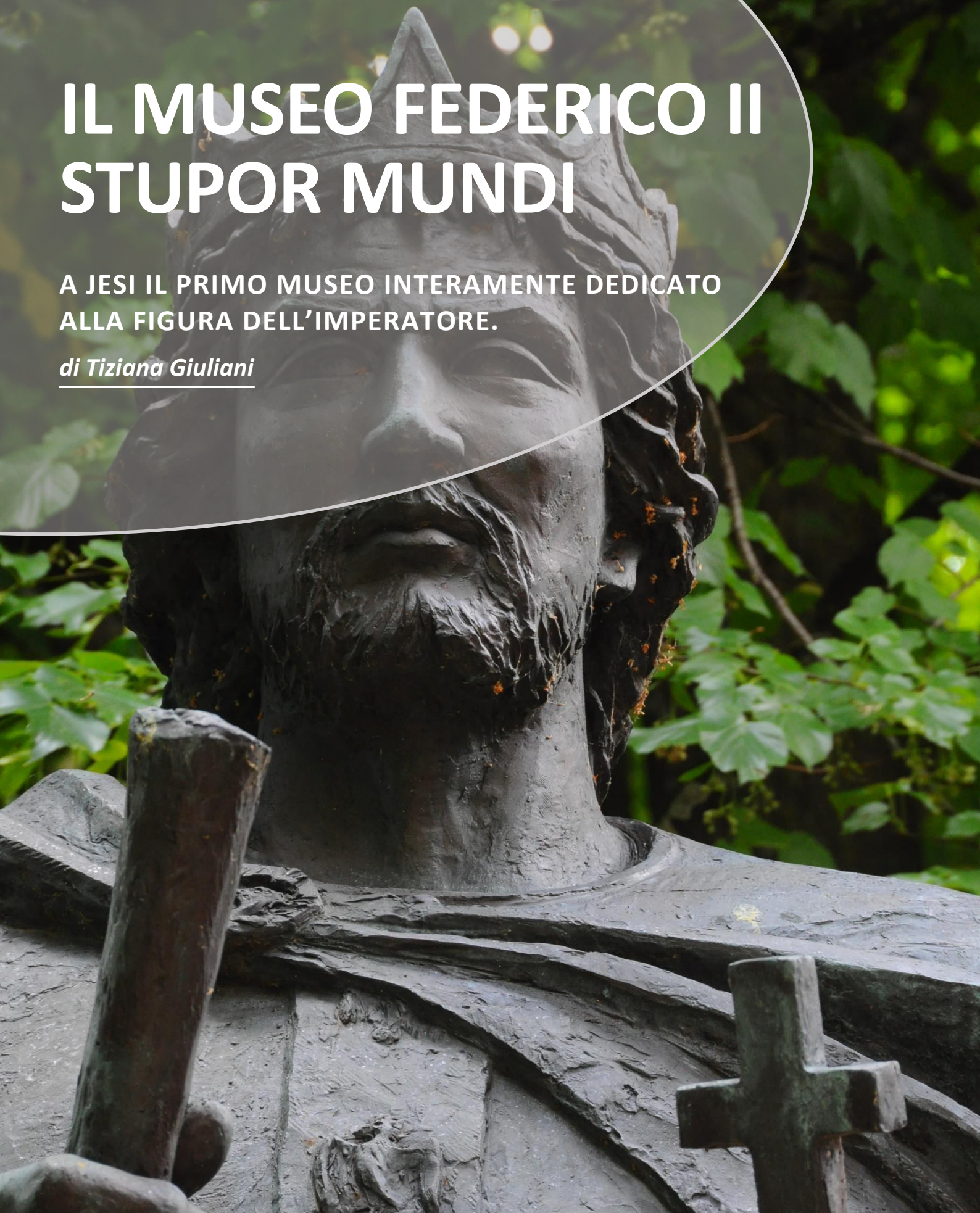


MEDITERRANEO ANTICO  
SPECIALE

# IL MUSEO FEDERICO II STUPOR MUNDI

A JESI IL PRIMO MUSEO INTERAMENTE DEDICATO  
ALLA FIGURA DELL'IMPERATORE.

*di Tiziana Giuliani*





# IL MUSEO FEDERICO II STUPOR MUNDI

di Tiziana Giuliani

## Ad un anno dall'apertura del Museo Federico II Stupor Mundi

Un bilancio senz'altro positivo quello redatto in questo primo anno dal Museo Federico II Stupor Mundi che ha registrato un afflusso di oltre 18.000 visitatori e 4000 studenti superando ogni aspettativa. Possiamo dire che il successo era già nell'aria quando nel mese di ottobre (a soli pochissimi mesi dalla sua inaugurazione) si erano già registrati oltre 9000 accessi paganti e più di 500 studenti avevano già preso parte alle attività didattiche e ai percorsi indirizzati alle scuole ad appena un mese dall'inizio dell'anno scolastico. ([qui](#) il relativo articolo)

Non hanno tardato ad arrivare neppure i riconoscimenti importanti. Infatti il Museo è stato candidato dalla Società degli Archeologi Medievisti Italiani (SAMI) al premio "Riccardo Francovich" 2017 arrivando tra i sette finalisti. Ricordo che il Premio viene conferito al museo o parco archeologico italiano che, a giudizio dei Soci del SAMI e dei cittadini, rappresenta la migliore sintesi fra rigore dei contenuti scientifici ed efficacia verso il pubblico. ([qui](#) il relativo articolo)

Inoltre, evento segnalato anche dal sito della Farnesina, una delegazione museale è stata invitata dall'Istituto Italiano per la Cultura di Stoccarda a parlare del Museo Federico II Stupor Mundi e della storia di questo grande imperatore. La conferenza è stata relazionata dalla prof.ssa Anna Laura Trombetti, docente di Storia medievale all'Università degli Studi di



Dettaglio di Piazza Federico II (foto di Tiziana Giuliani)

Bologna, ideatrice del percorso storico e curatrice scientifica del Museo Federico II Stupor Mundi. Occasione, questa, preziosa per il nostro territorio che oltre a vantare “primizie” come questo museo ha avuto l’opportunità di illustrare l’offerta turistica delle Marche e della città di Jesi, deliziando anche i palati degli intervenuti con un buffet di prodotti locali accompagnati dal Verdicchio dei Castelli di Jesi.

Che questo sia solo il primo di tanti anni ricchi di così bei frutti!

Ripercorriamo adesso le fasi relative all’inaugurazione dell’unico museo dedicato interamente a Federico II, descrivendo brevemente una ad una le sale che lo compongono e terminando con un’intervista che ci rilasciarono gli attori principali di questo ambizioso progetto.

Buona lettura.



**Facciata Palazzo Ghislieri** (foto di Tiziana Giuliani)

*In copertina: La statua in bronzo di Federico II collocata a Jesi. Qui l’imperatore è rappresentato nel pieno della sua maturità mentre impugna nella mano sinistra lo scettro del sacro Romano Impero e con la destra le “Costituciones”. (foto Tiziana Giuliani)*



# A Jesi il Museo Federico II Stupor Mundi. Il primo museo interamente dedicato alla figura del grande Imperatore

Primo luglio 2017, tra dame, cavalieri, falconieri, antichi mestieri e con oltre 50 rievocatori storici specializzati in epoca federiciana, come in uno squarcio temporale, si è aperta a Jesi una finestra su quel leggendario 26 dicembre del 1194, quando in una tenda veniva alla luce Federico II di Svevia; così, in un grande campo allestito nel cuore della Città Regia, nella medesima piazza che porta anche il suo nome, un anno fa, veniva fatto rinascere ancora una volta l'Imperatore del Sacro Romano Impero.

Con questa spettacolare scenografia veniva inaugurato il Museo Federico II Stupor Mundi, il bellissimo museo multimediale interamente dedicato alla figura del grande Federico II di Hohenstaufen.

Ad ospitarlo è il settecentesco palazzo Ghislieri che si affaccia proprio sulla piazza dove nacque lo Stupor Mundi (così chiamato dai suoi contemporanei per affermare la sua inesauribile curiosità intellettuale). Attraverso i vari percorsi allestiti il visitatore è introdotto alla scoperta delle gesta e della sensibilità dell'Imperatore con un linguaggio nuovo che coniuga modernissime tecnologie a una storia antica, dove, in un viaggio nel tempo senza confini, i più evoluti sistemi digitali affiancano la ricerca storica. A caratterizzare il Museo Federico II Stupor Mundi è infatti la sua dimensione totalmente virtuale. Attraverso accurate installazioni multimediali, proiezioni tridimensionali, animazioni tratte da miniature medievali, touchscreen, olografie, video mapping e docu-film, sono state ricostruite scenografie spettacolari. Queste, combinate all'uso del Timelaps e dello Story Board Fiction, oltre che alle ricostruzioni di oggetti e di costumi, permettono di rivivere importanti tappe della vita e del pensiero di Federico II in maniera del tutto innovativa. La grandezza di Federico II, ancora oggi attuale come i suoi pensieri, si rinnova dunque in un museo nelle cui sale sono state distribuite le installazioni multimediali e i pannelli esplicativi che ap-

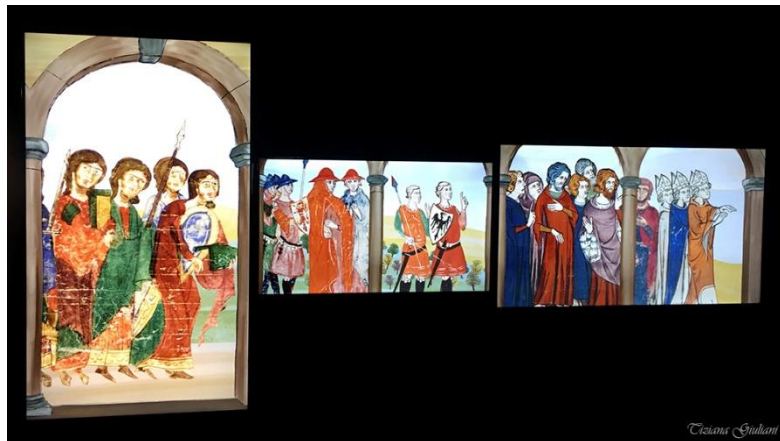


Piazza Federico II (foto di Stefano Binci)

profondiscono le varie fasi della vita pubblica e privata di Federico II con un approccio multisensoriale. Così ideato il museo consente il totale coinvolgimento del pubblico: i visitatori di qualsiasi fascia di età e grado di cultura possono sentirsi proiettati indietro nel tempo, circondati dalla ricostruzione di oggetti e luoghi dell'età federiciana per mezzo di servizi diversificati per ogni tipologia di pubblico. Infatti, sono stati pensati diversi "livelli" di racconto: dal primo, rivolto agli allievi delle scuole elementari ed ai bambini in genere, fino a quello più sofisticato diretto ad un pubblico di visitatori più informati. Gli obiettivi principali che si vogliono raggiungere con questi percorsi sono il massimo coinvolgimento emotivo grazie alle spettacolari installazioni a fruizione collettiva su schermi e proiezioni di elevate dimensioni per le quali è stato richiesto uno stile "cinematografico" di alto impatto nella produzione dei contenuti, nonché la possibilità di approfondimento individuale mediante apposite postazioni. In una delle sale il visitatore può anche assistere ad una "intervista impossibile" in cui Federico II traccia un bilancio della sua esistenza.

## L'idea del museo

L'idea di creare un luogo che potesse ripercorrere la vita di Federico II (dalla nascita fino alla morte nel 1250), divulgare le attività e la sua personalità, rappresentarne le opere, promuovere la conoscenza delle sue vestigia sparse in Italia e in Europa e valorizzare l'origine jesina di una delle più affascinanti e celebri personalità della storia, nasce grazie alla straordinaria azione di mecenatismo culturale del noto imprenditore jesino Gennaro Pieralisi che, grazie al suo amore sviscerato per la sua città (l'imprenditore non è nuovo a queste iniziative), ha permesso a Jesi di dotarsi finalmente di qualcosa di concreto e di importante legato al suo concittadino più famoso al mondo. La realizzazione del suo sogno ha donato a "la nostra Betlemme" dell'Imperatore (così Federico nel 1239 chiamava in una lettera la sua amata città natale) un museo che vive di luce propria, realizzato da privati (questo è il più grande progetto finanziato privatamente nelle Marche), mentre il Comune ha ritenuto importante dare il proprio sostegno permettendone la migliore collocazione e fruizione possibile. "Ho voluto questo museo per l'amore che provo per la mia città. Bisognava in qualche maniera ridare un po' di vivacità a Jesi, ricordando soprattutto la sua storia e a chi ha dato i natali. Federico II amava ricordarla come una delle città tra le più nobili delle Marche": è così che l'ingegnere Gennaro Pieralisi introduce il suo discorso di presentazione raccontando delle difficoltà avute nell'allestire il museo e di come si è sviluppata la decisione di ideare un museo virtua-



Museo Federico II Stupor Mundi (foto di Tiziana Giuliani)

le. La difficoltà principale è stata la volontà di realizzare un museo interamente dedicato allo Stupor Mundi vista la scarsa reperibilità di materiale: di Federico II, infatti, si hanno pochissime cose in Italia e quelle poche che ci sono si trovano a Palermo; esistono molti oggetti risalenti all'era federiciana, ma è molto difficile trovare reperti che gli sono appartenuti. Tenuto conto di questo e del fatto che certamente non si poteva realizzare un museo con soli pochi pezzi esposti, ha iniziato a prendere forma l'idea di creare un museo interamente multimediale che, se in un primo momento poteva essere considerato un limite diminutivo, poi si è rivelato un vero punto di forza in quanto potrebbe rappresentare un museo in continua evoluzione e trasformazione vista la personalità poliedrica di Federico II. Così ogni anno si potranno sviluppare e approfondire le diverse tematiche, cambiare le stanze e i contenuti rendendo in questo modo il museo sempre vivo ed eterno. Possibilità che si è poi rafforzata considerando che Jesi potrebbe essere definita una città "tecnologica". In passato, infatti, era a Jesi che si costruivano le macchine agricole e, prima ancora della guerra, gli aeroplani; Jesi aveva un aeroporto ancor prima dell'avvento degli aerei perché qui, prima degli aeromobili, si costruivano dirigibili, ed è sempre a Jesi che arrivò il primo centralino elettronico delle Marche.



Museo Federico II Stupor Mundi (foto di Tiziana Giuliani)

Jesi è sempre stata una città molto viva dal punto di vista tecnologico e non solo. L'innato spirito imprenditoriale dell'ing. Perialisi l'ha fatto guardare anche più lontano: l'apertura del museo avrebbe dato alla sua città la possibilità di incrementare le sue risorse turistiche, la sua visibilità e il suo potere attrattivo ma anche il suo prestigio coinvolgendo nel progetto laboratori autoctoni (come ad esempio la sartoria del Teatro Pergolesi Spontini). Questa è una terra di grandi compositori (ricordiamo Giovanni Battista Pergolesi, che qui vi ebbe i natali, e Gaspare Spontini nato nella vicina Maiolati Spontini), è qui che si trova una delle collezioni più grandi d'Italia delle opere di Lorenzo Lotto, ci sono musei e testimonianze storiche importantissime che già richiamano ogni anno un ampio numero di turisti. Molti sono i visitatori che provengono dalla Germania ed approdano qui per cercare di ripercorrere le tracce di Federico II, ma di lui, però, fino a questo momento, non c'era che il nome della Piazza che gli dette i natali ed una statua

un po' fuori mano che sembra verrà trasferita nella piazza a lui dedicata il prossimo settembre. Non era possibile ricordare un personaggio di così grande importanza storica solo con questi pochi accenni. Per Gennaro Perialisi e la fondazione del museo uno degli obiettivi da raggiungere con il Museo Federico II Stupor Mundi è anche quello di trasformare una città tecnologica e industriale in una città culturale, perché Jesi, anche sotto questo aspetto, ha avuto sempre una grande rilevanza, fin dai tempi antichi: c'è da ricordare, infatti, la lunga tradizione orafa con Ciccolino di Lucagnolo che fu maestro di Benvenuto Cellini, l'antica arte tipografica con una delle prime edizioni della Divina Commedia stampata appunto a Jesi nel 1472, il famoso umanista jesino e filologo Angelo Colocci, il Teatro Pergolesi sede dell'unica Stagione Lirica di Tradizione in una città non capoluogo di provincia e di un festival internazionale dedicato a Pergolesi e a Spontini, le grandi attrici Valeria Moriconi e Virna Lisi illustri figlie di una città d'arte e cultura.



Scala di accesso al piano inferiore dove è rappresentato il viaggio di Costanza d'Altavilla. (foto di Tiziana Giuliani)



# IL MUSEO

Il Museo Federico II Stupor Mundi, articolato in 16 stanze distribuite su tre piani che analizzeremo più avanti nei dettagli, si sviluppa come una rappresentazione teatrale medievale, composta di 16 stazioni, ognuna delle quali racconta, con svariati linguaggi, la storia di Federico II, dalla nascita fino al consolidarsi del suo mito: saranno rappresentati gli anni intensamente vissuti sul piano politico, amministrativo, legislativo (ricordiamo che emanò il primo codice di diritto proprio d'Europa, le Costituzioni di Melfi) durante

i quali favorì la cultura e gli scambi tra culture (latina, greca, araba, ebraica), lo vedremo elevare il volgare siciliano a lingua della penisola e praticare l'arte della falconeria, verrà inoltre analizzata l'altra faccia dell'arte di governare dove spicca la figura di un uomo aperto alle culture diverse (nei limiti del suo essere un "imperatore medievale"), tanto da riuscire a dialogare efficacemente con il sultano Al-Kamil durante una crociata singolare, combattuta con le sole armi della diplomazia.

## SALA 1 - LA NASCITA

Nella prima sala viene raccontata la nascita di Federico II, avvenuta a Jesi il 26 dicembre 1194. Costanza d'Altavilla stava raggiungendo il marito, Enrico VI, a Palermo, quando, arrivata a Jesi, diede alla luce il suo primo figlio. Data l'età avanzata della donna nella popolazione vi era un diffuso scetticismo circa la sua gravidanza, perciò – secondo la leggenda – al centro della piazza della cattedrale di San Floriano (dove oggi sorge anche Palazzo Ghislieri) fu allestita una tenda nella quale, al fine di fugare ogni dubbio sulla nascita dell'erede al trono, l'imperatrice partorì pubblicamente.

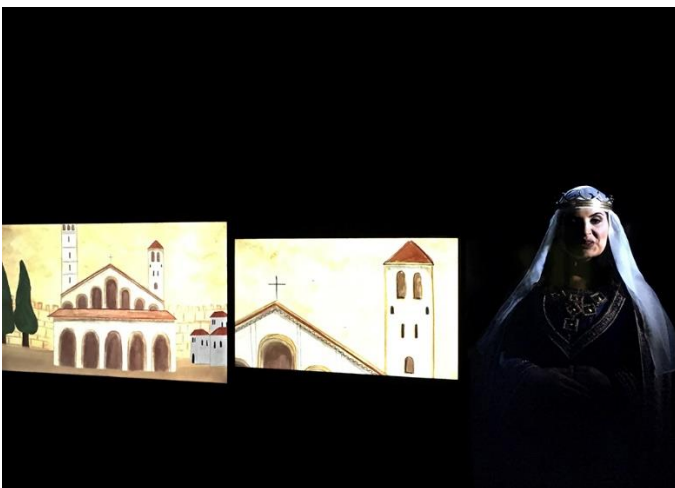


Sala 1 (foto di Tiziana Giuliani)

## SALA 2 – GLI ANTENATI

Uno sguardo alla famiglia e alla dinastia: i nonni di Federico II, Federico Barbarossa e Ruggero d'Altavilla, rivivono attraverso antiche miniature e dipinti che, prendendo vita, raccontano al visitatore le loro storie e le loro imprese. Qui la riflessione del Barbarossa in cui evidenzia che le azioni e i progetti del nipote sono frutto della sua lungimiranza. Parlano anche i suoi genitori, suo padre Enrico VI e sua madre Costanza d'Altavilla.

Sala 2 (foto di Tiziana Giuliani)



### SALA 3 – RE DI GERMANIA

Rimasto orfano di entrambi i genitori a quattro anni, Federico II viene affiancato da un consiglio di reggenza e protetto da papa Innocenzo III, suo tutore. Emancipato a 14 anni, sposa Costanza d'Aragona, poi si reca in Germania, dove viene incoronato re nel 1215. La vittoria dei francesi contro gli inglesi a Bouvines facilita la sua presa di potere in terra tedesca.



Sala 3 (foto di Stefano Binci)

### SALA 4 – IMPERATORE

Non solo re di Germania e di Sicilia, ma anche imperatore del Sacro Romano Impero. La voce del Cardinale Ugolino d'Ostia conduce il visitatore all'interno della Basilica di San Pietro, ben diversa da quella attuale. All'interno di questa sala è possibile ammirare una ricostruzione della Basilica di San Pietro di epoca romanica, quella in cui Federico II di Svevia venne incoronato insieme con la moglie Costanza.

Sala 4 (foto di Stefano Binci)



### SALA 5 – LA SICILIA ARABO NORMANNA

Uno sguardo incantato alla Sicilia di Federico caratterizzata da differenti influssi culturali che convivono nello splendore delle architetture arabo-normanne.



Sala 5 (foto di Stefano Binci)

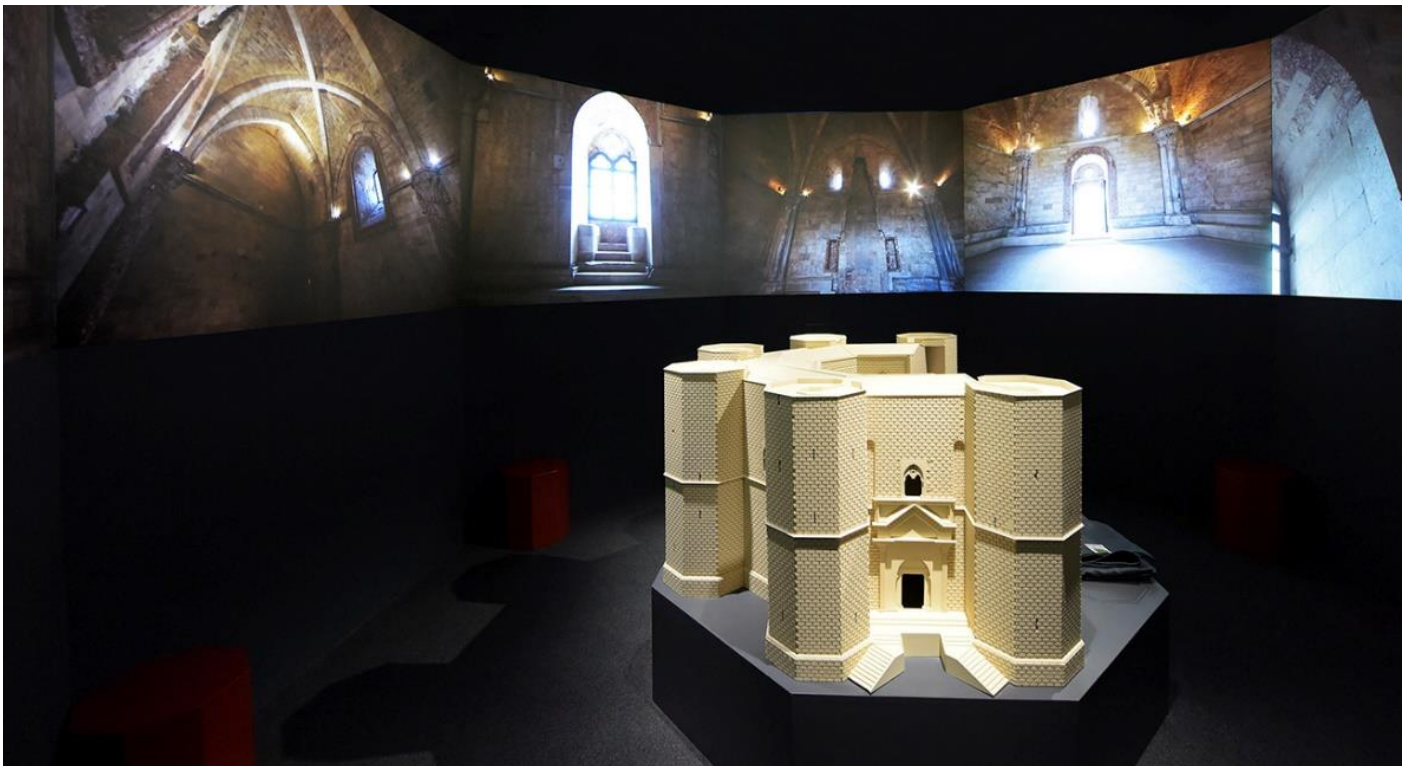


## SALA 6 – LUCERA

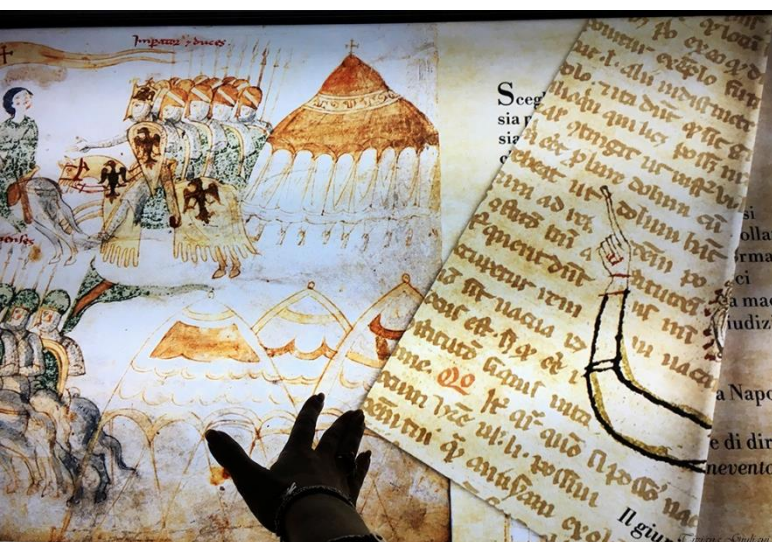
Federico II fece trasferire a Lucera, in Puglia, i saraceni di Sicilia che si erano ribellati a lui. Qui fece edificare il Palatium, in cui riunì sapienti musulmani, di cui è ricostruito un modello. Ai saraceni di Lucera riconobbe privilegi e libertà di culto, conquistando la loro fiducia e la loro fedeltà.

## SALA 7 – I CASTELLI FEDERICIANI

Un viaggio virtuale all'interno dell'eredità più tangibile di Federico: i castelli e le residenze reali che ha lasciato nel Regno di Sicilia. Primo fra tutti Castel del Monte in cui il visitatore è invitato ad entrare.



Sala 7 (foto di Stefano Binci)



## SALA 8 – CAPUA

Attraverso l'imponente porta di Capua detta anche delle Due Torri (oggi quasi totalmente distrutta) si entra nell'universo di Federico II legislatore. Sulla porta furono raffigurati, oltre all'imperatore, i giuristi della sua corte, Taddeo da Sassa e Pier della Vigna, suoi principali collaboratori nella stesura della famosa raccolta di leggi: Le Costituzioni di Melfi del 1231.

Sala 8 (foto di Tiziana Giuliani)

### SALA 9 – I PAPI E LA CHIESA

Federico II fu l'ultimo degli imperatori "universali". Visse un'esistenza certamente straordinaria per le dimensioni del suo impero e dei regni, interagendo, anche duramente, con quattro grandi pontefici: Innocenzo III, Onorio III, Gregorio IX, Innocenzo IV. Fu più volte scomunicato e, da ultimo, anche depresso. Ma non desistette dal compito che riteneva gli fosse

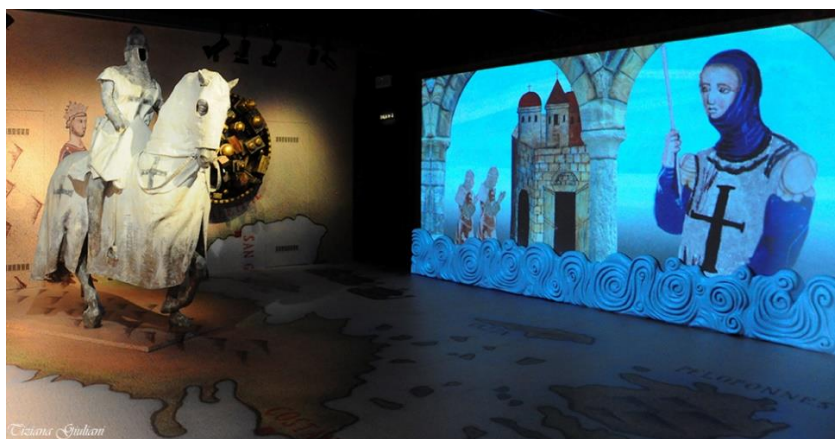
stato affidato da Dio: quello di guidare gli uomini sulla via della salvezza, senza la mediazione del papa. In questa sala un acuto francescano narra i rapporti tra il grande imperatore e i quattro pontefici che hanno attraversato la sua vita: quelli che gli furono più favorevoli, come Innocenzo III e Onorio III, e quelli che gli furono nemici, Gregorio IX e Innocenzo IV.



Sala 9 (foto di Stefano Binci)

### SALA 10 – LA CROCIATA

È Ermanno di Salza, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici, a illustrare ai visitatori la crociata di Federico avvenuta tra il 1228 e il 1229 e conclusasi positivamente con l'arte della diplomazia anziché con la guerra. Quella da lui condotta è stata l'unica crociata finita senza spargimento di sangue: sposò Jolanda di Brienne, figlia del califfo e regina di Gerusalemme, e il 18 marzo del 1229, nella basilica del Santo Sepolcro, si incoronò Re di Gerusalemme.



Sala 10 (foto di Tiziana Giuliani)





### SALA 11 – LA LOTTA CONTRO I COMUNI

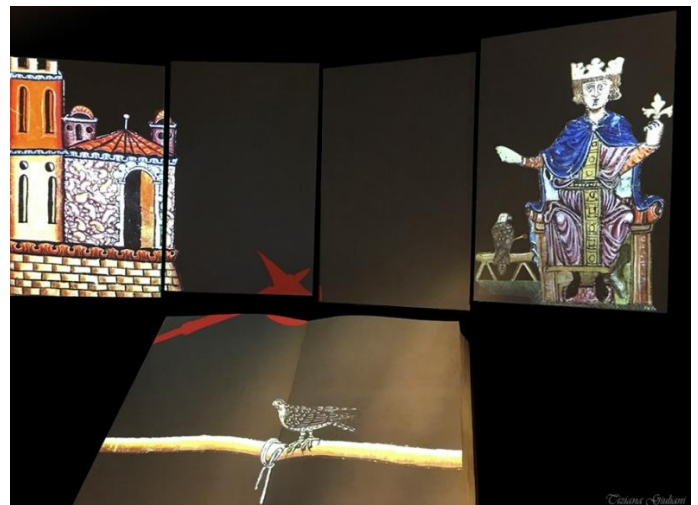
Dopo la crociata in Terrasanta, Federico deve fronteggiare la ribellione dei comuni del Nord Italia appoggiati prima da papa Gregorio IX, poi da Innocenzo IV. Il figlio Enzo, al comando dell'esercito imperiale come vicario del padre, narra il periodo più difficile per l'Imperatore.

Sala 11 (foto di Stefano Binci)

### SALA 12 – LA FALCONERIA

Una sala dedicata alla più famosa opera di Federico: *De arte venandi cum avibus* (L'arte di cacciare con gli uccelli rapaci) articolata in sei libri che il figlio Enzo, prigioniero a Bologna, fece copiare. Anche il figlio Manfredi fece copiare l'opera paterna e la fece finemente miniare. L'opera, rimasta incompiuta per la morte del suo autore, non ebbe grande successo all'epoca. In tempi recenti si è riscoperta ed è ancora oggi apprezzata per la sua attualità da etologi, naturalisti e falconieri.

Sala 12 (foto di Tiziana Giuliani)



### SALA 13 – I SAPERI

Astrologia, Musica, Poesia, Scienza; in questa sala viene presentata l'altra faccia di Federico, non solo uomo di stato, ma fine intellettuale e studioso, alla costante ricerca della conoscenza. Il suo regno fu caratterizzato da una forte attività di innovazione artistica e culturale, volta a unificare le terre e i popoli. Federico stesso fu un apprezzabile letterato, convinto protettore di artisti e studiosi: la sua corte fu luogo di incontro fra le culture greca, latina, germanica, araba ed ebraica.

Bozzetto Sala 13



## SALA 14 – UOMO DI POTERE, UOMO DI CULTURA

In questa stanza si giunge al cospetto di Federico II, lo Stupor Mundi che ancora oggi affascina e incuriosisce. Federico parla di sé ai visitatori Federico parla di sé ai visitatori e espone gli ideali che hanno guidato la sua vita e le sue scelte.

## SALA 15 – LE MOGLI E LA DISCENDENZA

I matrimoni di Federico II di Svevia e le vicende tragiche dei suoi eredi: qui si ricostruiscono aspetti della sua privata e della sua discendenza.



Bozzetto Sala 14

## SALA 16 – IL MITO

Stupor Mundi e Anticristo: queste le opposte definizioni con cui Federico è passato alla storia e attorno a cui è stato costruito il mito sulla sua straordinaria figura.



Bozzetto Sala 16



La curatela scientifica è stata affidata a Anna Laura Trombetti Budriesi, docente di Storia medievale all'Università degli Studi di Bologna, coadiuvata da Laura Pasquini e Tommaso Duranti.

Quello che vi aspetta è quindi un museo storico di narrazione ed insieme un museo multimediale capace di coinvolgere i visitatori in un viaggio immersivo e multisensoriale alla scoperta di una delle più affascinanti personalità della Storia e di colui che è stato il primo cittadino europeo (così definito per la sua voglia di unità tra i popoli e la conoscenza delle lingue). Non ci resta che andare in questo luogo di cultura in cui i giovani saranno affascinati dalla cinematografia Hi-Tech mentre i più grandi dalla teatralità del progetto.

L'augurio più caro è che i più assidui frequentatori di quelle sale possano essere i ragazzi.



**Palazzo Ghislieri** (foto di Stefano Binci)

# L'INTERVISTA

*Riproponiamo l'Intervista che ci è stata rilasciata in occasione dell'inaugurazione del Museo federico II Stupor Mundi, dalla prof.ssa Anna Laura Trombetti Budriesi, docente di Storia medievale all'Università degli Studi di Bologna, ideatrice del percorso storico e curatrice scientifica del Museo Federico II Stupor Mundi, e dal dott. William Graziosi, all'epoca segretario generale della Fondazione Federico II Stupor Mundi e amministratore delegato della Fondazione Pergolesi Spontini, che si è occupato della direzione generale del progetto museale.*

**1 – Entrando nelle varie stanze del museo ho avuto come l'impressione di sfogliare un grande libro e di trovarmi immersa in esso. L'utilizzo delle più moderne tecnologie sviluppate in maniera cinematografica, la riproduzione seppur virtuale dei luoghi, l'animazione delle miniature ed il fatto di trovarsi al centro di immagini animate e conversazioni poste in modo speculare al visitatore, aiutano in un modo impressionante ad immergersi in questa storia. Mi sono un po' sentita Alice nel Paese delle Meraviglie, sono come entrata in questo grande libro che se pur spettacolarizzato ha conservato un'impostazione accademica. Ci parli di questo museo e di come si è arrivati ad ideare una struttura del genere.**

**ALTB:** L'ingegnere Pieralisi, illustre cittadino di Jesi, da tempo desiderava donare alla sua città un museo dedicato a Federico II, nato a Jesi il 26 dicembre 1194. L'opportunità di poterlo collocare nelle stanze del Palazzo Ghislieri, nella piazza Federico II, e, soprattutto, una cospicua elargizione da parte dello stesso ing. Pieralisi e di altri mecenati marchigiani, hanno reso possibile realizzare questo progetto. È stata costituita allo scopo la Fondazione Federico II Stupor Mundi il cui segretario generale, William Graziosi, AD della Fondazione Pergolesi Spontini, ha messo in moto la macchina organizzativa. Va ricordato che a Jesi opera, con crescente successo, da oltre trent'anni, un'altra Fondazione, la Federico II Hohenstaufen, dotata di una cospicua biblioteca, che organizza annualmente importanti attività culturali legate al nostro personaggio, conferisce prestigiosi premi a studiosi italiani e stranieri che si interessano di lui e pubblica una rivista, le Tabulae (arrivata al 50° numero), ove si pubblicano saggi di noti studiosi e di appassionati della materia. Ne è presidente il dott. Fabio Costantini, il vice presidente, e instancabile animatrice, è la dott.ssa Franca Tacconi. Se Jesi è nota internazionalmente come patria di Federico II si deve senza dubbio anche all'attività di questa ormai storica istituzione. Jesi vanta dunque un'antica tradizione di studio e di divulgazione della cultura federiciana. Offrire un museo interamente dedicato alla figura di Federico II era tappa fondamentale a completamento di tutto il percorso svolto finora per omaggiare questo personaggio e divulgarne la cultura.

**WG:** Il Museo è voluto e realizzato dal Cav. Lav. Ing. Gennaro Pieralisi, imprenditore di fama internazionale a capo dell'omonimo gruppo industriale, e dal suo sogno di donare a Jesi un luogo che potesse ricordare la nascita del grande imperatore svevo a Jesi, con l'intenzione di attrarre flussi turistici numerosi e qualificati e di esercitare un positivo impatto economico ed occupazionale su questo territorio.

Grazie alla Fondazione Federico II Stupor Mundi, al contributo di Gennaro Pieralisi e di Fondazione Marche e al coinvolgimento di enti pubblici e privati (tra cui il Comune di Jesi, la Regione Marche, la Fondazione Pergolesi Spontini, la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, la Fondazione Federico II Hohenstaufen), la città di Jesi ha oggi un nuovo gioiello: è primo museo in assoluto dedicato allo "Stupor Mundi", in tutto il mondo, ed un luogo dai contenuti fortemente innovativi, un museo storico di narrazione improntato ad una visione fortemente contemporanea della fruizione come "narrative experience". L'allestimento museografico è stato realizzato dalla società Volume S.r.l di Milano, società leader nel campo degli allestimenti museali e dei servi-



zi per lo spettacolo, capofila per questo progetto di un team di aziende quali Euphon, Studio'80, Castagna-Ravelli e Sydonia Production. Le ricostruzioni scenografiche ed i costumi sono a cura del Laboratorio Scenografico e della Sartoria Teatrale della Fondazione Pergolesi Spontini.

L'auspicio è che di qui a breve, anche per impulso di questo Museo e del rinnovato interesse verso la figura del grande imperatore, Jesi potrà tornare a fregiarsi del titolo di "città Regia", l'antica definizione collegata alla nascita di Federico II nella città marchigiana, ed ai privilegi ad essa concessi dai suoi eredi.

## 2 – Parliamo di numeri:

**Quanti anni ci sono voluti per ideare questo museo? Quando è nato il progetto e quanto tempo è occorso per il suo allestimento?**

**ALTB:** Il progetto è nato almeno 4 o 5 anni or sono, ma ha conosciuto una lunga fase di stasi dovuta a molteplici ragioni che, in gran parte, non mi sono note.

Io sono stata coinvolta dalla Committenza nel maggio del 2016, quando mi è stata affidata la responsabilità scientifica di tutto il progetto. In prima battuta ho ridisegnato i contenuti di tutte le sale che erano stati abbozzati in fase di progetto di fattibilità, ma che non incontravano il gradimento dei soggetti interessati, né mi vedevano concorde. Dopo numerose riunioni con il direttore artistico del progetto Paolo Castagna - con il quale c'è stata un'immediata sintonia - e con vari componenti dello staff ho realizzato, con l'aiuto di due collaboratori, tutta parte scientifica (ricerca storico-iconografica, realizzazione dei pannelli esplicativi, testi per fiction e filmati, consulenza storico-iconografica relativa a ogni aspetto del progetto), seguendo passo passo la realizzazione del museo, fino al giorno prima dell'apertura. Anche sui costumi, liberamente ispirati a quelli dell'epoca, disegnati di Gianni Ravelli e realizzati dalla sartoria del teatro Pergolesi di Jesi, abbiamo fornita un'appropriata consulenza. Un lavoro intensissimo in molte direzioni, dunque, compiuto in un tempo che definisco da record: poco più di un anno dalla completa riscrittura del progetto all'apertura del museo. Il "miracolo", così possiamo definirlo, si deve a molti fattori: per primo mi piace ricordare la sinergia e la sintonia tra i gruppi di lavoro, in secondo luogo va detto che affrontavo un tema che mi ha accompagnato per tutta la carriera accademica. Questo, credo, ha facilitato il lavoro di tutti.

**Quante persone sono state coinvolte?**

**ALTB:** Numerose. Per la parte scientifica ho avuto due collaboratori: il prof. Tommaso Duranti per la parte storica, e la dott.ssa Laura Pasquini per la parte iconografica, entrambi dell'Università di Bologna. Per la parte artistica è stato coinvolto lo studio Castagna&Ravelli di Milano. Paolo Castagna come direttore artistico, Gianni Ravelli come ideatore e realizzatore della grafica, dei costumi e delle scenografie, questi ultimi materialmente realizzati dalle maestranze del Teatro Pergolesi di Jesi. Per l'aspetto museografico ci si è avvalsi della collaborazione di Paolo Ranieri. Per i filmati (girati in varie parti d'Italia, soprattutto Marche, Mezzogiorno e Sicilia), animazioni e fiction ci si è avvalsi della società Sydonia che ha anche scritturato e diretto i numerosi attori protagonisti delle fiction. Tutti questi professionisti hanno fatto capo a Volume Group, società leader nell'illuminazione, suoni e video, tutti aspetti di grande rilevanza in un museo multimediale che vive di immagini, suoni, luci, ambientazioni e interattività. Le musiche che accompagnano il visitatore in ogni stanza, sono state curate dal Maestro Vincenzo De Vivo, direttore artistico della Fondazione Pergolesi Spontini. L'armonizzazione dei vari gruppi è stata affidato a Franca Russo. Un lavoro di équipe di grande soddisfazione per tutti noi e, credo di poterlo dire, dei finanziatori, in particolare dell'ing. Pieralisi.

**C'è stato un gran vociò circa le cifre impegnate... Al momento dell'inaugurazione l'ingegnere Gennaro Pieralisi ha confermato che è il più grande progetto realizzato nelle Marche finanziato completamente da privati. Ma di che cifre si sta parlando esattamente? E da chi sono state elargite?**

**WG:** L'investimento complessivo è stato di € 2.600.000 di cui 1 milione di euro dell'ing. Gennaro Pieralisi (pari al 38% dell'investimento), 1,5 milioni di euro da Fondazione Marche (pari al 58%) di cui l'imprenditore jesino è socio fondatore insieme a Francesco Merloni, Mario Pesaresi, Massimo Virgili, Walter Darini, Ubi Banca, e la Regione Marche con 100 mila euro (pari al 4%). Altri contributi sono del Comune di Jesi con € 36.000 annui per 12 anni pari alle spese di affitto della sede museale, e la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, proprietaria di Palazzo Ghislieri, per 36.000 annui pari al minor canone di affitto della sede museale per 12 anni.

**3 – Io mi auguro che gli abitanti della Vallesina e delle zone limitrofe siano i più assidui frequentatori di questi ambienti, ciò significherebbe che il museo è un posto sempre vivo e pieno di iniziative culturali. Oltre a conservare la memoria dell'Imperatore svevo il museo saprà sfruttare le potenzialità che il personaggio di questo calibro offre? La poliedricità e l'attualità di questo personaggio saranno il filo conduttore per la realizzazione di sempre nuove iniziative ed eventi?**

**ALTB:** Un museo come questo vivrà e prospererà se sarà in grado di promuovere cultura, non solo fra gli abitanti della Vallesina e delle Marche, ma in Italia e fuori. Del resto già i primi ottimi riscontri del pubblico mostrano un interesse notevole fra italiani e stranieri di tutte le età e preparazioni. Attira il personaggio e piace il modo attraverso il quale ne è stata raccontata la storia. Il museo ha due caratteristiche importanti e uniche nel nostro panorama: è all'avanguardia nelle tecniche multimediali e permette al visitatore di immergersi, emozionandosi, in un'epoca lontana e di conoscere un personaggio del calibro di Federico II avendo a disposizione numerosi piani di lettura. Una eccezionale figura di sovrano, di intellettuale, di amante della scienza e della cultura, aperto a varie culture, che eccelle nel suo tempo e chiude un'epoca: non per nulla è stato definito l'ultimo imperatore. Le Marche sono una regione a forte valenza turistico-culturale. Credo che ci siano già in programma, nelle intenzioni degli organizzatori, manifestazioni volte a promuovere il museo a vasto raggio e da vari punti di vista.

Personalmente ho molte idee...spero che qualcuna si possa realizzare.

**WG:** Il Museo cambierà di pari passo con l'evoluzione dei dispositivi in esso contenuti e con il futuro delle tecnologie multifunzionali.

Le tecnologie digitali stanno comportando una profonda trasformazione dei Musei in dispositivi ibridi e complessi, capaci di coinvolgere i visitatori in un viaggio immersivo e multisensoriale. Nel Museo Federico II Stupor Mundi ogni sala racconta, con svariati linguaggi, la storia di Federico II, dalla nascita fino al consolidarsi del suo mito: attraverso accurate ricostruzioni scenografiche e tridimensionali, installazioni multimediali e tecnologie di ultima generazione, come il video mapping e supporti touch-screen, il visitatore può acquisire una panoramica completa e approfondita delle vestigia federiciane sparse in Italia e in Europa per la prima volta in un unico luogo.

Non solo digitale; nelle intenzioni della Fondazione Federico II Stupor Mundi c'è anche quella di fare del Museo una struttura aperta alle collaborazioni, alla didattica, allo scambio con le categorie del territorio per creare opportunità di crescita nell'intera collettività. Inoltre, la struttura potrà ospitare mostre ed eventi intorno al mondo federiciano.



**4 – Federico II governò i suoi regni promuovendo le scienze, le arti e lavorò per far comunicare i suoi popoli con una nuova lingua... questi ideali saranno lo spunto per delle attività didattiche mirate ai più giovani? Saranno periodicamente organizzate delle attività dedicate ai più piccoli per farli avvicinare a questa figura ed abituarli a vivere un museo?**

**ALTB:** E' già prevista una sezione didattica e un percorso rivolto ai ragazzi di elementari e medie che ho personalmente curato attraverso un percorso audio. Il turismo scolastico sarà senza dubbio molto importante per un museo come quello di Jesi che permette di avvicinarsi alla storia attraverso molteplici sollecitazioni e emozioni.

Occorreranno operatori preparati e materiali didattici appositamente studiati.

**WG:** Da settembre, all'apertura delle scuole, non mancheranno le proposte didattiche con percorsi appositamente studiati per le varie fasce d'età. Sono stati predisposti laboratori per bambini e ragazzi costruiti sui programmi scolastici che sono approfondimenti o propedeutici alle lezioni degli insegnanti. Ma non parliamo solo di didattica scolastica, abbiamo già preparato incontri per famiglie come la Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo, la partecipazione con i nostri eventi a La Notte dei Musei, al Grand Tour Cultura, l'organizzazione delle modernissime "Invasioni Digitali" al nostro museo, e poi degustazioni e appuntamenti per promuovere il nostro territorio, la sua storia, le sue eccellenze, incontri e seminari di studio aperti sia agli esperti, sia ad un pubblico più vasto ed eterogeneo. Insomma un museo che vuole essere un centro di cultura e divulgazione proprio nello stile di Federico II.

**5 – Parlando di cose frivole e di curiosità che però animano i cuori degli jesini, ovvero, come andarono i fatti...**

**Nel pensiero generale la gente tende ad imputare al puro caso il fatto che Federico II sia nato qui, a Jesi, e che se a Costanza d'Altavilla fosse iniziato il travaglio altrove, durante il suo viaggio verso sud, la città non avrebbe avuto la fortuna di aver dato i natali ad un personaggio così illustre. Ma c'è anche una corrente di pensiero che crede che la scelta della città di Jesi non sia stata affatto casuale, ma ben ragionata.**

**Può parlarci di queste due correnti di pensiero ed esprimere la sua opinione?**

**ALTB:** Poco dopo le nozze, cioè circa otto anni prima della nascita di Federico II, Costanza e il marito, l'imperatore Enrico VI, avevano visitato Jesi. Quando Costanza, prossima al parto, si trovò a Piacenza con Enrico, nel tardo 1194, i due furono costretti a prendere direzioni diverse, lui verso la Sicilia, lei verso l'amica città di Jesi che raggiunse percorrendo la via Emilia e poi scendendo attraverso la Marca di Ancona. Jesi era città sicura su un itinerario sicuro. Là trovò una città ospitale e diede alla luce il figlio che la leggenda vuole fosse nato in piazza sotto una tenda per mostrare che era in effetti figlio dell'imperatrice e regina di Sicilia in quanto ormai quarantenne. Nel museo abbiamo fatta nostra la leggenda della nascita in piazza, leggenda che ormai è difficile distinguere dalla storia. Ma abbiamo scritto – il rigore storico carat-



Bozzetto Sala 1

terizza il nostro lavoro – che di leggenda si tratta. Tutto il museo non concede nulla alla leggenda. Ma si sofferma sul mito dell'imperatore svevo. Una sala narra del mito che si è creato intorno alla sua figura già durante la sua vita e che ne ha accompagnato la lettura nei secoli, fino al Novecento. Anche questo fa parte della storia. Alla fine del percorso, abbiamo voluto che fosse Federico II a fare un bilancio della sua vita e del suo governo, e siccome non sarebbe stato corretto farlo parlare direttamente, abbiamo optato per la formula felice dell'intervista impossibile: un uomo di oggi lo interroga e il sovrano risponde ...speriamo di avere colto, nel gioco di domande e risposte, l'essenza del pensiero di Federico II...

**6 – C'è pure una storiella che vuole Federico II figlio di un beccaio jesino e che Costanza, molto anziana, avesse simulato sia la gravidanza che il parto. La diceria è supportata da diverse fonti e sembra poi che in un diverbio intercorso tra Federico e suo suocero, Giovanni di Brienne, quest'ultimo lo avesse apostrofato "figlio di un beccaio". Sembra comunque che all'avvenimento e al luogo della sua nascita Federico non disdegnasse attribuire un significato biblico-messianico. Ci può raccontare di questa diceria e di come Federico II giocò in suo favore questa carta rispecchiandosi in questa metafora biblico-evangelica?**

**ALTB:** La leggenda che lo vuole bastardo nasce, ovviamente, negli ambienti a lui ostili. Federico, durante la vita, ebbe molti oppositori, data la sua statura di uomo politico accentratore e autocrate che non tollerò mediazioni al suo potere, soprattutto da parte della Chiesa. L'inimicizia con la Chiesa segnò tragicamente il suo destino (morì scomunicato e deposto) e la fine di Casa Staufen.

Certo Giovanni di Brienne non gli fu amico e per questo lo accusò di essere un bastardo: Federico II aveva sposato la sua giovane figlia Isabella Jolanda, titolare della corona di Gerusalemme di cui il padre era reggente e, subito dopo il matrimonio, ignorando le pretese del suocero, Federico II si intitolò re di Gerusalemme... Il suocero non ne fu felice: si alleò con il papa e, mentre Federico era in crociata dove si incoronò re di Gerusalemme, invase parte del regno di Sicilia. Ma ebbe la peggio.

Quanto all'attaccamento di Federico a Jesi c'è una famosa lettera datata 1239, tramandata dall'epistolario di Pier della Vigna in cui Federico, che certamente non era modesto, chiama Jesi "la nostra Betlemme" esprimendo un sentimento di attaccamento verso la città natale che riconosce essere una caratteristica naturale di ogni uomo. Nel suo caso era e si sentiva un uomo speciale: chiama, nella stessa lettera, sua madre "diva", divina, innalzando se stesso e lei al livello dei grandi imperatori romani. Del resto come tale si fece effigiare nella moneta aurea che fece coniare nel 1231, l'augustale, coronato d'alloro e vestito con la toga. Nell'esaltare le tradizioni imperiali Federico continuò anche a caricare la sua lettera di significati messianici, non si limitò infatti a paragonare Jesi a Betlemme, ma, riadattando i versi di Matteo 2,6 (E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele), fece scrivere: "E tu Betlemme, città della Marca, non sei la più piccola tra le città della nostra stirpe. Da te infatti è uscito il principe dell'Impero Romano chiamato a reggere e proteggere il tuo popolo e a non permettere che tu debba essere ancora sottoposta ad un governo nemico. Sorgi, dunque, prima genitrice e scuoti l'angusta oppressione".





### Tiziana Giuliani

Egittofila, fin dall'infanzia appassionata di Antico Egitto, collaboratrice sin dai primi numeri di EM-Egittologia.net Magazine, redattrice di MediterraneoAntico.it. Organizza conferenze ed eventi legati al mondo degli Egizi, ha visitato molte volte la terra dei faraoni dove svolge ricerche personali. Dall'estate del 2017 collabora con lo scrittore Alberto Siliotti nella realizzazione dei suoi libri sull'antico Egitto. ....

[more info](#)